(I lavori iniziano alle ore 14.28 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 173 presentata da Bongioanni, inerente a *"Presenza del lupo nelle valli piemontesi"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 173.
La parola al Consigliere Bongioanni per l'illustrazione.

BONGIOANNI Paolo

Riapro un discorso che ha come punto cardine la montagna, già affrontato più di una volta in Commissione, un po' meno presente in Consiglio, cioè di come guardiamo la montagna. Per chi la vive, non può essere accettata la posizione di chi la guarda da dietro una scrivania e mette al centro delle politiche montane l'ambiente. Noi dobbiamo mettere al centro delle politiche montane l'uomo, che ha il coraggio di vivere e lavorare in montagna con l'ambiente intorno. A quest'uomo dobbiamo essere grati, perché ci garantisce sia il presidio sia la manutenzione del territorio.

Sono amico di un grande esperto e uomo di montagna, Mariano Allocco, che cita, con una certa frequenza, la frase che riassumo: *"Le popolazioni di monte chiedono di porre l'attenzione sull'uomo che il monte lo vive, mentre dalla pianura al centro delle politiche montane si vuole l'ambiente"*. Come ho già detto in Commissione, il paradigma di questa frattura lo evidenziamo nel lupo, che è l'oggetto dell'interrogazione odierna.

La mia non è una richiesta di abbattere lupi o di usare metodi di contenimento, come quelle che fanno altri Paesi europei che hanno dovuto affrontare questa problematica prima di noi. Semplicemente, voglio conoscere i numeri, se sono attendibili come mi auguro, della presenza del lupo nelle valli piemontesi, in modo tale da poter cominciare a studiare una politica che abbia un capo e una coda, e che consenta ai pastori e agli allevatori che lavorano in montagna di potersi difendere, soprattutto alla luce del fatto che il sistema attuale di rimborso danni, nel quale la Regione è protagonista (e che rappresenta, fra l'altro, l'unica strada oggi utilizzabile), non funziona e presenta criticità tali da dissuadere gli allevatori a non presentare più richieste di rimborso o, addirittura, a non denunciare neanche più i danni, impedendoci quindi di raccogliere dati attendibili sui censimenti dei lupi e sui relativi attacchi.

Quasi ogni giorno giornali e web raccontano di un fenomeno, quello dell'espansione di questo grande e affascinante predatore. Fra l'altro - lo ricordo velocemente - fui protagonista dell'operazione che un grande cuneese (Riccardo Mucciarelli) fece a Entracque, al Parco Alpi Marittime, dando vita al Centro visita del lupo.

Oggi, però, in Piemonte il lupo rischia di trasformarsi in un problema serio, che condiziona la vita e l'attività economica di intere comunità del nostro mondo rurale, incrementando ulteriormente quella frattura fra mondo rurale e mondo urbano di cui parlavo prima.

Dobbiamo anche considerare l'elevato numero di lupi che ogni anno sono recuperati morti in Piemonte. Addirittura, solo in questo inizio anno sembra che siano cinque - è un numero

importante, se limitato ai primi 16 giorni del 2020 - di cui, fra l'altro, uno sulla collina torinese, che ha sollevato una serie di preoccupazioni e di problematiche al mondo agricolo, colpito da predazioni sugli animali da reddito: si parla di 180 episodi di attacco del lupo nel 2019 e di 400 capi morti. Io sono amico del Sindaco di Casteldelfino, che recentemente ha chiesto l'aiuto del Prefetto della Provincia di Cuneo per un attacco a un cervo che è stato sbranato all'interno dell'abitato urbano di Casteldelfino.

Detto questo, e nella speranza che i dati non siano sottostimati ma siano credibili, alla luce di questi dati noi dobbiamo essere in grado di dar vita a una politica di tutela degli allevatori.

Sono quindi a chiedere, con la presente interrogazione, i numeri del lupo in Piemonte. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Bongioanni.

Prima di dare la parola al rappresentante della Giunta, l'Assessore Ricca, do il benvenuto ai Consiglieri presenti in Aula e chiedo loro di indossare la giacca. Grazie.

La parola all'Assessore Ricca per la risposta.

RICCA Fabrizio, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

In merito all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

L'attività di monitoraggio della presenza della specie lupo, a livello di popolazione alpina occidentale italiana, condotta in modo continuativo e accurato dal 1999 al 2012 con finanziamenti della Regione Piemonte, è continuata nel 2013 grazie al finanziamento del progetto Life WolfAlps, che ha visto il capofilato dell'Ente di gestione delle aree naturali protette delle Alpi Marittime in veste anche di Centro regionale grandi carnivori della Regione Piemonte.

Il progetto citato ha favorito azioni coordinate per la conservazione del lupo sull'intero arco alpino. Una delle prime azioni intraprese è stata quella di organizzare un monitoraggio sistematico su tutto il territorio alpino italiano per stimare le tendenze demografiche delle specie e raccogliere dati oggettivi sullo status sulla popolazione di lupo, fondamentali per qualsiasi azione di gestione.

Il *report* completo dell'attività svolta, in particolare quello relativo allo status del lupo in Piemonte, nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018, con evoluzione dal 1999 al 2018, è visibile all'indirizzo internet <http://www.lifewolfalps.eu/download/>, scaricando il documento relativo alle azioni A4 e D1: Report_A4_D1_La popolazione di Lupo sulle Alpi Italiane-Piemonte.

In tale documento, al capitolo 5.4, "*La distribuzione della dimensione dalla popolazione di lupo in Regione Piemonte: stima minima del numero di lupi, dei branchi in evoluzione (1995-2018)*", è trattata la situazione piemontese e i risultati dell'attività di monitoraggio.

Nel sintetizzare il documento, si evidenzia che la distribuzione del lupo in Regione Piemonte è stata valutata tramite la localizzazione di segni di presenza del lupo (tracce, escrementi, predazione di selvatici e lupi morti) raccolti in modo sistematico nell'ambito del programma invernale di monitoraggio del lupo, e in modo opportunistico durante tutto l'anno.

Sono stati utilizzati sia dati considerati certi, perché confermati dalle analisi genetiche, sia quelli confermati e ritenuti altamente probabili, perché rinvenuti lungo le sessioni di tracciatura e/o valutati da esperti.

In particolare, dal 1999 al 2018 in Regione Piemonte sono state eseguite durante il periodo invernale un totale di 13.260 chilometri di piste di lupo, di cui 10.316 in provincia di Cuneo,

2.677 in provincia di Torino e 162 chilometri nel nord del Piemonte, tra Verbanò Cusio Ossola, Vercelli e Biella. Un dato eccezionale, in termini di sforzo di campionamento, che non ha pari in Italia e in Europa.

Il numero di branchi di lupo presenti nella zona alpina in Regione Piemonte è cresciuto da un branco nell'anno 1995-1996 a 33 branchi e due copie nel periodo compreso tra il 1996 e il 2018, considerati anche i branchi in territorio transfrontaliero tra Francia e Italia.

Sull'intera Regione Piemonte, a esclusione solo della provincia di Alessandria, considerando anche gli individui presenti nel nord del Piemonte, la stima minima dei lupi nel 2014-2015 è di 133, di cui 121 nelle aree dei branchi, e 12 considerati solitari e/o vaganti; nel 2015-2016 di 151 lupi sull'intero territorio alpino, di cui 138 nelle aree dei branchi e 13 considerati solitari e/o vaganti; nel 2017-2018 di 195 lupi sull'intero territorio regionale, di cui 169 nelle aree dei branchi e 26 considerati solitari e/o vaganti.

I risultati delle stime di consistenza numerica e della distribuzione confermano la crescita della popolazione e uno status di popolazione di lupo in Piemonte positivo e in espansione, in primis a livello territoriale e, di conseguenza, a livello demografico, con l'occupazione di nuove aree, anche se nell'ultimo anno (2017-2018) si è registrato un rallentamento e una stabilizzazione della crescita in provincia di Cuneo e Torino, ormai in fase di saturazione.

La densità regionale, stimata dove la specie è stata documentata, è di circa due lupi ogni 100 chilometri quadrati per tutti gli anni tra il 2014 e il 2018, a fronte di un incremento sia di distribuzione sia di consistenza.

La situazione illustrata, basata su un'attività di monitoraggio condotta in modo scientifico e istituzionale e con il coinvolgimento di un amplissimo numero d'istituzioni e operatori (in Piemonte circa 600), fornisce dati certi fino a tutto l'anno 2018.

Relativamente all'annualità 2019, l'attività di monitoraggio si è interrotta per carenza di finanziamenti, visto il concludersi del Progetto Life WolfAlps.

Una nuova edizione del progetto è stata finanziata nel settembre 2019 e permetterà la ripresa dell'attività di monitoraggio con espansione anche nei territori delle province di Asti e Alessandria, nonché su tutti i territori piemontesi laddove il lupo si sta diffondendo, essendo ormai i contesti della provincia di Cuneo e di Torino saturi territorialmente, con popolazioni animali numericamente stabili.

OMISSIS

(Alle ore 15.42 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.48)